

Franca Rame: Per i morti della vergogna, la nostra battaglia di verità e giustizia

ROMA - "Quella della senatrice Rame è "una lotta delle coscienze", che punta a "scalfire il muro di gomma" che si è alzato a protezione del silenzio. Affrontare la questione "uranio impoverito" presenta mille difficoltà, non ultima quella di scoprire "verità scomode", "che in tanti vorrebbero insabbiare". **Franca Rame** fa parte della Commissione parlamentare d'inchiesta bipartisan "sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito negli anni il personale militare". Uranio impoverito, "sindrome dei Balcani": la senatrice li definisce "i morti della vergogna". Porta avanti una battaglia "di giustizia", contro chi vorrebbe insabbiare la verità: il nesso causa-effetto tra patologie



insorte e servizio prestato, in Kosovo, in Afghanistan, in Iraq. Nesso difficile da stabilire. Ma restano i dati, i crudi numeri, e quelli sono terrificanti: 48 morti e 525 ammalati di tumore e leucemia tra i militari. **Senatrice Rame, quel è l'obiettivo reale della Commissione?**

Scoprire la verità e assieme restituire una porzione di dignità a tutte le famiglie colpite da lutto. Vogliamo capire di chi sono le responsabilità per ciò che è successo e che, ahimè, continuerà a succedere. Sì, perché l'uranio ha un periodo di incubazione che può arrivare fino a quindici anni dalla prima esposizione. Il pericolo in sostanza è che i morti possano continuare ad arrivare. Fino ad ora siamo a quota 48, solo in Italia. Un dato oggettivo su cui riflettere. La battaglia non è facile perché per ogni persona che cerca la verità con tutte le sue forze c'è ne sono dieci che tentano di insabbiarla, ma ce la metteremo tutta.

Avete chiesto in diverse circostanze le cartelle con i nominativi del personale affetto da patologie oncologiche in seguito all'esposizione ad uranio impoverito agli stati maggiori della difesa. Informazioni che non siete mai riusciti ad avere. Per quale motivo?

C'è stato un comportamento esemplare della Commissione che in più circostanze ha chie-

sto i dati ufficiali allo Stato Maggiore della Difesa. Dati che tardano ad arrivare. Per ora siamo in possesso solo di quelli, ufficiosi, dell'Osservatorio militare. È per questa ragione che la Commissione ha deciso di inviare organi di polizia nei vari distretti e ospedali militari, per raccogliere informazioni ufficiali. È positivo il fatto che la Commissione cominci a lavorare e a produrre, ci dispiace essere stati costretti a mandare degli organi di polizia all'interno di strutture dello Stato per riuscire ad avere dei dati che dovrebbero essere di dominio pubblico. Probabilmente i dati sono preoccupanti e renderli pubblici fa paura. L'esercito crede che la nostra sia una battaglia contro di loro, per scoprire chi è il colpevole di quanto sta accadendo. Ma non è così. La nostra è una battaglia di verità. Anzi. Siamo convinti che le responsabilità siano quanto meno da dividersi tra esercito e politica che, a suo tempo, non è stata in grado di tutelare la salute di questi nostri uomini in guerra.

Ma quali risultati in concreto sta raggiungendo la Commissione?

Diamo il tempo alla Commissione di lavorare. Diamo a questa Commissione almeno lo stesso tempo che è stata data all'altra, nella precedente legislatura e non facciamo l'errore, che sarebbe madornale e pericoloso, di farne una questione politica. Stiamo parlando di morti, la politica va in secondo piano. Ad ogni modo la Commissione lavora e sodo. I risultati devono arrivare, per il bene della gente che sta soffrendo e lotteremo affinché anche la politica ci dia retta. Mi dispiace che i consulenti esterni della Commissione non vengano pagati per il lavoro che fanno. Basterebbe eliminare qualche spreco inutile della politica, e ce ne sono tanti, per avere fondi per Commissioni come quella sull'uranio. È difficile chiedere ai consulenti esterni di collaborare sempre, quasi ogni giorno, con la Commissione senza avere almeno un rimborso spese.

Si chiede la verità sui numeri. Quanti sono i morti fino ad ora riscontrati?

Approfitto della domanda per chiedere, a chi voglia denunciare casi di militari affetti da patologie oncologiche che noi non abbiamo riscontrato, di farlo attraverso il mio sito e quello dell'Osservatorio militare. Fino ad ora i morti riscontrati sono 48 e 525 i casi di patologia accertata.

Quali saranno i prossimi passi della Commissione?

Quello di presentare un esposto al Procuratore

della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo per chiedere il risarcimento dei danni patiti da civili e militari a causa dell'utilizzo di armi all'uranio impoverito nel territorio balcanico. Verrà richiesta inoltre la nascita di una Commissione d'inchiesta comunitaria che verifichi l'attuale presenza di uranio impoverito e sancisca la definitiva bonifica da parte degli Stati che si sono resi colpevoli dell'inquinamento dei terreni.

Per quale motivo i governi di turno non hanno affrontato in maniera decisa la questione uranio?

Il motivo è legato principalmente alla massiccia presenza di militari in Parlamento, almeno fino a qualche anno fa. Inoltre il ragionamento è questo: l'ammissione di responsabilità di causa-effetto dell'uranio sulla salute, considerata la conoscenza del fattore di rischio già prima dell'impiego, significherebbe muovere delle accuse di strage ai vertici militari dell'epoca ed al ministro della Difesa pro-tempore.

Cosa invece la politica ha fatto per venire incontro ai soldati che hanno perso la vita, con molta probabilità a causa dell'esposizione all'uranio?

Ci dicono che il nesso causa-effetto non possa essere stabilito in maniera assoluta. Ma i dati sono sconvolgenti. Anche il Parlamento se n'è accorto e con la Finanziaria del 2006 ha stanziato 10 milioni di euro che saranno devoluti in parte alle vittime. Il problema è che parliamo di risarcimenti irrisori visto che si è deciso di risarcire tutti coloro che sono stati feriti in servizio. Alla fine le famiglie delle vittime dell'uranio impoverito otterranno risarcimenti pari a circa 40 euro. Con la Finanziaria di quest'anno sono stati stanziati altri 10 milioni di euro indirizzati esplicitamente ai militari malati e alle famiglie dei deceduti a causa di contaminazione da uranio impoverito. Il successivo testo del decreto di attuazione è stato però cambiato la sera prima di essere approvato e sono scomparse le parole "contaminazione da uranio impoverito" allargando a tutte le vittime del terrorismo i benefici stanziati. In una recente inchiesta delle Iene si è scoperto che sia gli stanziamenti del 2006 che quelli del 2007 non potranno essere distribuiti nei tempi previsti perché i decreti di attuazione coinvolgono il Comitato di Verifica che si riunisce solo due o tre volte l'anno per mancanza di fondi. Il timore è che oltre la vita si stia rubando anche la dignità di questa gente

alexandro foresta